

## Annunciano il primo trapianto in Europa



## È FRANCESE IL SETTIMO CUORE NUOVO

«Il suo avvenire è oscuro ma non nero»

Clovis Roblain, il paziente, presenta lesioni cerebrali dopo l'intervento - Ancora non ha ripreso conoscenza - Soffriva di una deficienza cardiaca mortale - Donatore un giovane vittima di incidente stradale - Ha diretto l'equipe chirurgica il prof. Cabrol - Nove ore in sala operatoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Clovis Roblain, il camionista di 66 anni che ha subito il trapianto del cuore nella notte tra sabato e domenica all'ospedale della Pitié di Parigi è ancora vivo a quaranta ore dall'operazione. Ma il suo stato continua a destare gravi preoccupazioni e la prognosi dei medici rimane riservata. Il paziente, all'ora in cui scriviamo, non ha ancora ripreso conoscenza: il suo cervello ha subito una lesione grave a causa di una improvvisa caduta della tensione arteriosa sopravvenuta un'ora dopo il trapianto. Tuttavia nel primo pomeriggio il polso e l'elettrocardiogramma erano ridiventati normali e la dilatazione della pupilla, segno tipico della sofferenza cerebrale, era scomparsa. In serata la situazione era identica: «Stato irreversibile mente la funzione renale è alquanto difficoltosa».

I sei trapianti precedenti

## Blaiberg l'unico che viva tuttora

Il trapianto cardiaco compiuto dal prof. Cabrol è il settimo nel mondo. Dei sei precedenti pazienti, solo uno, il dentista Philip Blaiberg, è in vita. Ecco, dunque, i precedenti.

- LOUIS WASHKANSKY, 55 anni, uomo d'affari, fu operato dal dott. Barnard il 3 dicembre 1967 a Città del Capo. Donatrice Denise Darval, 25 anni, vittima di un incidente stradale. Washkansky morì di polmonite diciotto giorni dopo l'intervento.
- NEONATO, 2 settimane, vivì solo sette ore con il cuore di un altro neonato. Chirurgo il prof. Kantrowitz di New York.
- PHILIP BLAIBERG, 58 anni, dentista, fu operato dal dottor Barnard il 2 gennaio '68. Donatore un meticcio di 24 anni, Clive Haupt, morì di congestione cerebrale. E' vivo.
- MIKE KASPERAK, 54 anni, operaio fu sottoposto a trapianto (donatrice una donna di 34 anni, Virginia White, uccisa da una emorragia cerebrale) dal prof. Shumway a Palo Alto (California) il 6 gennaio '68. E' vissuto 15 giorni.
- LOUIS BLOCK, 57 anni, vigile del fuoco, operato a New York dal prof. Kantrowitz l'8 gennaio, morì due giorni dopo. Donatrice Helene Krouch, 29 anni, uccisa da un tumore.
- BODHAN CHITTAN, contadino, 27 anni, sopravvisse solo tre ore all'intervento eseguito a Bombay il 20 febbraio dal prof. Sen. Donatrice una ragazza di 19 anni, Lolita Bakrishna, morta cadendo dal treno.

Non conosce Cabrol

## Barnard è laconico: non me l'aspettavo

JOHANNESBURG, 29. «Non conosco personalmente il prof. Cabrol: forse l'ho incontrato a Parigi. Comunque credevo che l'operazione potesse essere portata a termine dal prof. Dubost che è un noto specialista», così il dott. Christian Barnard ha commentato la notizia del trapianto del cuore portato a Parigi. Era appena sceso dall'aereo che lo aveva riportato in patria da Lisbona.

Il celebre chirurgo si è poi detto sorpreso. «Mi era parso che i medici francesi fossero contrari al trapianto — ha sottolineato — evidentemente si sono ricreduti e ora questa operazione apre la strada ad altri tentativi». Altro non ha voluto aggiungere. Forse farà altre dichiarazioni quando avrà avuto da Parigi «indicazioni sufficienti».

Più a lungo, invece, il dott. Barnard ha parlato dei suoi progetti. Tenterà quanto prima, ha rivelato, un trapianto dell'intestino tenue su un bambino. «C'è un piccolo paziente — pronto a subire questo intervento — ha rivelato. — Comunque non dovrei essere il primo nel mondo a farlo: secondo me a Minneapolis, negli USA, il trapianto è già stato tentato ma senza successo». Intanto Blaiberg e la moglie appena saputo del trapianto effettuato in Francia si sono affrettati a formulare i loro voti augurali. Anche la vedova di Washkansky, l'uomo che fu sottoposto per primo al trapianto del cuore ha formulato voti augurali per un felice esito dell'operazione.

## in breve

## Nera la donna poliziotto

LONDRA — Susan Fay Allen, di 29 anni, prima donna poliziotto nera in Inghilterra, ha dichiarato che sarà forse costretta a rinunciare al mandato. Dal momento della nomina ha ricevuto lettere di incoraggiamento, ma anche minacce piene di insulti come «Va via, negra, statti lontana dalla polizia».

## Scarcerata la cantante beal

LONDRA — E' tornata in libertà Julie Felix, conosciuta in Inghilterra come «la regina della canzone di protesta». Era accusata di detenzione di stupefacenti e di violazione delle leggi valutarie.

## Cade da 30 metri: viva

NORFOLK — Rosamond Bizzardi, una vedova di 80 anni, è precipitata da un dirupo alto trenta metri. Ha riportato solo lesioni di poco conto ed è ricoverata in ospedale in buone condizioni.

## Vendevano bistecche mortali

PALERMO — Il macellaio Andrea Giannone e i suoi due figli sono stati arrestati sotto l'accusa di duplice omicidio colposo, lesioni colpose e omicidio di sostanza nociva. Un anno fa, a Palermo, un anno dopo aver mangiato carne acquistata nella macelleria di Giannone.

su parere dell'Accademia di Medicina, aveva stabilito che il criterio di morte si deve dedurre dall'encefalogramma.

A questo punto bisognava agire senza esitazione. Chiesta la autorizzazione al trapianto alle famiglie di Roblain e di Gyp-paz, constatata la «compatibilità istologica» tra i tessuti del ricevente e del donatore, i professori Cabrol e Guiraudon riunivano i loro collaboratori e decidevano il trapianto.

A quanto ci ha detto il professor Maurice Mercadier, l'operazione è durata dalle 22 di sabato sera alle 7 di domenica mattina. Il cuore è stato prelevato dal defunto Gyp-paz, poco dopo le 23 e il trapianto è terminato alle 4.30 del mattino successivo. Le tecniche di saldatura dei vasi sanguigni sono state le stesse applicate dal dottor Barnard, con alcune varianti nell'andamento chirurgico di cui si saprà soltanto domani, allorché verrà distribuito lo schema esatto dell'operazione. Poco dopo le sette di domenica il paziente è stato ricoverato in una camera sterilizzata a raggi ultravioletti, già preparata da qualche giorno a ricevere il trapianto. Il reparto chirurgico dell'ospedale della «Pitié» aveva messo in programma un tentativo di trapianto da eseguirsi alla prima occasione.

L'autore dell'intervento, il prof. Cabrol, che abbiamo visto oggi alle spalle del prof. Mercadier nel corso della conferenza stampa, è un uomo atletico, biondo, alto quasi due metri. Ha 43 anni ed è sposato ed una esperta anestesista che ha partecipato con lui al trapianto. Al suo attivo vanno annoverati la costruzione di un cuore artificiale mosso da un apparato elettrico miniaturizzato e numerosi trapianti di cuore eseguiti su cani, alla maniera del prof. Demuev di Mosca. Cabrol aveva trovato nel prof. Guiraudon, 40 anni, eminente cardiologo e chirurgo, un entusiasta collaboratore. Da tre anni lavoravano assieme allo studio dei trapianti di organi e si preparavano all'impresa, ma il giorno audace, nella esecuzione di un giorno addietro nel più grande segreto. «Sono occorsi anni di preparazione morale — ha detto stamattina con grande semplicità il prof. Guiraudon — per arrivare alla prova di cui abbiamo dato notizia».

Quanto all'uomo dal cuore giovane — così ormai è chiamato Clovis Roblain, come Blaiberg — è nato ad Amiens 66 anni fa. In pensione da due anni, si era ritirato da qualche tempo nel villaggio di Lignières, avendo lasciato la casa della banlieue parigina ai figli e ai nipoti. Là, ogni giorno, il buon Clovis, un uomo mite, dai capelli bianchi, dalle spalle vigorose — passava le sue giornate a pescare sulle rive del Cher. Meno di un anno fa aveva subito un primo attacco cardiaco e da allora le sue condizioni erano peggiorate rapidamente.

Del giovane Gyp-paz, valente frelatore in una fabbrica di Saint Denis, non esiste biografia. Sabato pomeriggio, informato del suo stato e messi al corrente della possibilità di un trapianto del cuore che stava per fermarsi, i genitori e la giovane moglie Annie non hanno avuto un attimo di esitazione rifiutando perfino quell'ora di riflessione che il professor Cabrol concedeva loro. Si sono consultati in un attimo con lo sguardo più che con le parole ed hanno dato l'autorizzazione al trapianto.

Augusto Pancaldi

## È uno studente di 22 anni

## Rapinatore falciato davanti alla banca



Hanno assalito una banca come i «piloti suicidi», ma fallendo il colpo», i due giovani che stamane, pistola alla mano, sono penetrati nell'agenzia della Banca Popolare di Novara all'estrema periferia di Firenze, aggredendo un appuntato dei carabinieri di servizio. Il militare ha reagito sparando alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha ferito uno dei rapinatori, lo studente Giuseppe Bossoli, di 22 anni, abitante in via Giovanni Prati 8, figlio di un giornalista. Il secondo rapinatore è fuggito a bordo di una «Giulia» inseguito dai proiettili sparati dal carabiniere, il quale, benché ferito, ha centrato con cinque colpi la vettura.

FIRENZE, 29.

Tutto è cominciato attorno alle 9.45. Due giovani sono arrivati a bordo di una «Giulia» targata FI 29665 davanti alla filiale della Banca Popolare di Novara all'estrema periferia di via di Scandicci. I due hanno varcato la porta d'ingresso e sono entrati in banca con le armi spianate e il volto coperto da un fazzoletto. Nell'agenzia, a quell'ora, si trovavano soltanto il direttore Bruno Bonelli, tre impiegati e l'appuntato dei carabinieri Ernesto Guzzo, di 41 anni, di guardia alla banca.

I rapinatori, appena oltrepassata la soglia della porta esterna, hanno gettato un'impermeabile addosso all'appuntato, colpendolo con il calcio delle pistole alla testa. Il carabiniere, benché ferito ha reagito con rapidità, estruendo dal fodero la pistola e aprendo il fuoco contro uno degli aggressori che è stato raggiunto al torace. L'altro si è dato alla fuga raggiungendo l'auto lasciata in sosta davanti alla Banca.

Il giovane arrestato è stato trasportato in ospedale: operato, guarirà in due settimane. L'appuntato sa la caverà in dieci giorni.

NELLA FOTO: Giuseppe Bossoli, il rapinatore ferito.

## Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Michele Falconi e i figli Salvatore e Peppino, accusati di aver preso parte al sequestro del commerciante cagliaritano Luigi Moralis, sono stati interrogati nelle carceri di Nuoro dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Ciancaglini. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il padre e i due fratelli dell'ex latitante Falconi — arrestato alcuni mesi fa e già condannato a 19 anni di carcere — avrebbero preso parte, con elementi rimasti sconosciuti, alla prima fase del rapimento di Moralis, quando cinque uomini armati e mascherati si presentarono nel magazzino di viale Monastir per prelevare lo industriale, sia nella seconda fase, quella delle trattative per il riscatto.

## Dalla nostra redazione

Da indiscrezioni trapelate sembrerebbe addirittura che uno dei Falconi abbia avviato le trattative con gli emissari della famiglia Moralis incaricati di consegnare gli 85 milioni per ottenere la liberazione del prigioniero. Gli altri due Falconi probabilmente ebbero l'incarico di custodire l'ostaggio.

L'incriminazione dei Falconi, comunque, apre appena uno spiraglio di luce nella complicata vicenda. Ad un sequestro, di solito, partecipano al massimo sei persone. Poi vi sono i collaboratori secondari, coloro che tengono il prigioniero e trattano il riscatto. Nel caso Moralis siamo arrivati all'ultimo anello della catena, cioè ai latitanti che si credeva agissero secondo ispirazioni individuali: è apparso, invece, quello di sicari a pagamento. Il bandito tradizionale da ribelle isolato e al limite romantico finisce sempre più col configurarsi come il braccio di una struttura mafiosa, che starebbe alla base di molti rapimenti.

## Dalla nostra redazione

Di tutt'altra natura è, invece, il giallo di Calanziana. Paolo Pitturo — ormai non sono più dubbi, nonostante la famiglia continui a sperare in un sequestro — è stato assassinato. Ancora stamane i vigili del fuoco hanno continuato a scandagliare pozzi, vasche e corsi d'acqua nella zona di Usargia, dove si pensa possa essere stato nascosto il cadavere. Gli inquirenti hanno diviso il vasto territorio a scacchiera. Si procede ad un sistematico ed accurato lavoro di ricerca anche nella zona boscosa tra gli anfratti e le forre. Nelle battute vengono impegnati carabinieri, agenti di PS e foschi buoi, oltre ai vigili del fuoco. Fino a questo momento le ricerche non hanno dato esito.

g. p.

## Inchiesta del magistrato sulle sparatorie di Milano

## Commissario prendeva i soldi dai proprietari dei night?

La vicenda del «Boom boom» divenuto il ritrovo per incontri notturni di alcuni grossi esponenti della malavita francese — Rivoltellate e misteriosi passaggi di proprietà — Una serie di attività sotterranee collegate alle bische clandestine

## Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

L'inchiesta della magistratura originata dalla sparatoria avvenuta la notte del 28 aprile, e che riguarda contro le vetrine d'ingresso del night «Boom Boom» di via Carducci, secondo indiscrezioni trapelate ieri, sarebbe sfociata nell'assemblamento di alcuni episodi di favoreggiamento, quando non addirittura di corruzione, nei quali sarebbe stato coinvolto, con i proprietari vecchi e nuovi del night, anche qualche funzionario di polizia.

Gli accertamenti che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla attività delle bische clandestine della città, condotti dalla Procura attraverso gli interrogatori, limitati per ora solo a una parte delle persone coinvolte (l'inchiesta in corso), non fanno però pensare alla fase più concreta, avrebbero permesso inoltre di giungere alla conclusione che il «Boom Boom», in determinate ore della notte si trasformava in un luogo di riunione di alcuni famigerati esponenti della malavita francese, primo fra tutti il famoso Raphael Dadoon detto «Roger», uno dei membri della banda di via Montenapoleone condannato in prima istanza a più di 12 anni di reclusione.

Come si ricorderà un primo colpo di scena, quando la Mobile iniziò gli accertamenti sulla sparatoria notturna del 28 aprile, si ebbe allorché risultò che una identica sparatoria si era già avuta, circa un mese prima, contro lo stesso locale senza che si trovasse traccia di una denuncia.

Le indagini apparivano poi che, in effetti, su quella prima sparatoria un funzionario, che ne era stato informato, aveva fatto fare degli accertamenti a un sottufficiale e a un agente della Mobile deducendo che fosse stata l'opera di un vandalo o di un ubriaco. Impegnati poi in un'altra indagine fuori Milano, il funzionario aveva trascurato di dar corso tempestivamente, anche agli atti adempimenti formali, fra cui, appunto, la denuncia da parte dell'interessato.

Nel frattempo, le indagini portavano a scoprire che il proprietario del «Boom Boom», Angelo Gambardella, che possiede pure altri due locali identici, uno dei quali nella zona di Viale Corsica, aveva ceduto all'inezia all'epoca della prima sparatoria, quello di via Carducci al suo direttore, Giuseppe Bertini. La polizia però, dato il notevole giro di danaro che l'affare aveva comportato, ritenne che dietro il Bertini ci fosse, in realtà, un personaggio di ben altra levatura.

E infatti, fu accertato che nell'affare era entrato esattamente Giuseppe Rossi, detto Jo Le Maire, lo stesso personaggio che era stato indicato, e poi processato, per insufficienza di prove, come organizzatore del colpo di via Montenapoleone. Il Rossi e il Bertini, nel cui ufficio si trovava una pistola «P. 38» che il secondo dichiarò di avere avuta dal primo, furono arrestati sotto questa accusa.

Ma intanto erano venute dipanandosi le fila, pare proprio per dichiarazioni fatte prima dal Rossi (poi dal Bertini e dal Gambardella) e poi con la serie di reciproche contraddizioni, di un certo traffico cui si dedicava un funzionario della divisione di polizia amministrativa.

Questi, interessato da altre persone perché ai locali del Gambardella fosse concesso di proiettare l'orario di chiusura oltre quello normale, avrebbe chiesto e ottenuto — pare ora confermato dalle accuse — una somma di 100 mila lire al mese per locale. Di tali versamenti, sotto forme e nomi diversi, sarebbero state trovate tracce nei registri del Bertini. Di qui, le contestazioni di alcune responsabilità ai due funzionari al primo per aver omesso, sia pure in buona fede come egli avrebbe dimostrato, di compiere alcuni atti di ufficio in relazione alla prima sparatoria contro il night di via Carducci; al secondo per aver fatto grave fatto di aver ricevuto danaro per rilasciare certe concessioni amministrative. A carico dei due funzionari furono presi subito provvedimenti amministrativi.

## Ergastolo al nazista sterminatore di ebrei

STOCCARDA, 29.

Accusato di sterminio in massa di ebrei, l'ex SS Ernst Eppler è stato condannato all'ergastolo. Altri otto nazisti imputati nello stesso processo, hanno avuto condanne variabili fra i dieci anni di reclusione e i due anni e mezzo. La procura della Repubblica aveva chiesto l'ergastolo per otto imputati. La Corte di assise ha inoltre assolto quattro degli accusati e ne ha condannati un altro, pur dichiarandolo colpevole di concorso in omicidio.

Il processo è durato 144 udienze. L'accusa contro Eppler e gli altri era di avere concorso nello sterminio degli ebrei in Galizia. Oltre ad infliggere l'ergastolo a Ernst Eppler, la Corte ha condannato Rudolf Roeder a 10 anni di reclusione, Ernst Inaur e Karl Weepke a nove anni, Ernst Heinisch a otto anni e mezzo, Roman Schenbach a otto anni, Adolf Kollmann a sette anni, Peter Blum a sei anni. A due anni e mezzo di reclusione è stato infine condannato il nazista Hans Sobotta.

## Conteso da due donne il cuoco emigrato

LONDRA, 29.

Una donna di troppo è comparsa nella vicenda di Benito Chiericato, il cuoco ventenne, candidato, fino a ieri, alle nozze con una straniera ereditaria inglese, Henrietta Guinness, 25 anni: la seconda donna si chiama Peggy Darnham, di 34 anni, conosce l'affascinante giovane da quattro anni — e ciò che è più importante — è madre dei suoi due figli, i quali, al ristorante «Alvaro» dove Benito Chiericato lavora e dove l'ereditiera mangia tutti i giorni, si è avuto il confronto a tre in una stanzetta degli uffici. «Allora?», ha chiesto Peggy Darnham a due — E' vero che vi sposate? E' vero che il romantico viaggio in Italia si dovrebbe concludere con la marcia nuziale? No?». La discussione — dicono quelli che ne hanno sentito l'eco oltre i muri — non avrebbe mai dovuto accadere. Ma l'uomo era buio in viso, la ereditiera la testa bassa e la Peggy un'aria trionfante. «E' vero che vi sposate?», ha chiesto di nuovo. Il resto è stata solo un'invenzione di maligni».

## I tre Falconi incarcerati per il sequestro di Moralis

## Forse sono solo i gregari dei banditi

## Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Michele Falconi e i figli Salvatore e Peppino, accusati di aver preso parte al sequestro del commerciante cagliaritano Luigi Moralis, sono stati interrogati nelle carceri di Nuoro dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Ciancaglini. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il padre e i due fratelli dell'ex latitante Falconi — arrestato alcuni mesi fa e già condannato a 19 anni di carcere — avrebbero preso parte, con elementi rimasti sconosciuti, alla prima fase del rapimento di Moralis, quando cinque uomini armati e mascherati si presentarono nel magazzino di viale Monastir per prelevare lo industriale, sia nella seconda fase, quella delle trattative per il riscatto.

## Dalla nostra redazione

Da indiscrezioni trapelate sembrerebbe addirittura che uno dei Falconi abbia avviato le trattative con gli emissari della famiglia Moralis incaricati di consegnare gli 85 milioni per ottenere la liberazione del prigioniero. Gli altri due Falconi probabilmente ebbero l'incarico di custodire l'ostaggio.

L'incriminazione dei Falconi, comunque, apre appena uno spiraglio di luce nella complicata vicenda. Ad un sequestro, di solito, partecipano al massimo sei persone. Poi vi sono i collaboratori secondari, coloro che tengono il prigioniero e trattano il riscatto. Nel caso Moralis siamo arrivati all'ultimo anello della catena, cioè ai latitanti che si credeva agissero secondo ispirazioni individuali: è apparso, invece, quello di sicari a pagamento. Il bandito tradizionale da ribelle isolato e al limite romantico finisce sempre più col configurarsi come il braccio di una struttura mafiosa, che starebbe alla base di molti rapimenti.

## Dalla nostra redazione

Di tutt'altra natura è, invece, il giallo di Calanziana. Paolo Pitturo — ormai non sono più dubbi, nonostante la famiglia continui a sperare in un sequestro — è stato assassinato. Ancora stamane i vigili del fuoco hanno continuato a scandagliare pozzi, vasche e corsi d'acqua nella zona di Usargia, dove si pensa possa essere stato nascosto il cadavere. Gli inquirenti hanno diviso il vasto territorio a scacchiera. Si procede ad un sistematico ed accurato lavoro di ricerca anche nella zona boscosa tra gli anfratti e le forre. Nelle battute vengono impegnati carabinieri, agenti di PS e foschi buoi, oltre ai vigili del fuoco. Fino a questo momento le ricerche non hanno dato esito.